

FLOREAN DAL PALAZZ

- AL SALTE FUR LA JOIBE -

OGNI DOI NUMARS 5 CENTESINS L'UN — BEZ SUBIT

Si vendin là vie da l'Edicole e là dai Tabachins in Marciavieri, in piazza Contarene e in Borg S. Bartolomeo

Abonamens par l'interno un An quatrifrancis; 6 mes doi francs; par l'estero il doppi.

Inserzioni: intindisi cu l'Amministraxon. Mandà l bez cun letare raccomandada o in vaglia postal, al sempis indiriza: — **Amministraxon dal Florean dal Palazz, Udin** —

GALERIE DI FLOREAN

Da un articul di un testimoni ocular o publichi une partche riguarde la plebe di Napoli. E jè une ciosse di oportunitat, cumò che si fevele tant di colere e di che disgraziade citat.

Eco l'articul:

« Di tutte le plebi, in mezzo alle quali mi son ritrovato girellando per l'Italia, quella di Napoli è senza dubbio la più originale e la più grottesca di tutte. Basta guardare in viso questa gente per capire che sono furbi come gatti; serve dare un'occhiata alle loro membra per ammirarne la eleganza delle proporzioni e per ridere del modo, col quale le adoperano negli usi più comuni della vita. Allorchè parlano, la lingua è il membro che soffre minor attrito di tutti. Chiudono gli occhi, li riaprono e li battono come bertucce; sgualciscono le labbra: con le mani affettano l'aria in tutti i sensi; si scuotono, si torcono su la vita in modo che qualche volta la lingua si mette in riposo assoluto e conservano ed esprimono i più riposti sentimenti dell'animo con un gergo tacito che chiamerei *semaforico*, currugando la fronte, stralunando gli occhi e lavorando di braccia, di mano e di dita come allievi perfetti, del più accreditato istituto di sordomuti.

Siamo a Santa Lucia davanti al banco di Salvatore Capezzuto *ostricarò fisico* — Avete vongole, compare? » Il compare alza la testa e chiude gli occhi. Dopo un momento, non avendo capito che il signor Salvatore vi ha risposto, ripetete la domanda correggendone la forma e: « Volevo un mezzo franco di vangole, ne avete? » Nuova alzata di testa e nuova chiusura di occhi del

compare con una tirata di fiato significativa che vuol dire: *ma avete visto, eh? Vongole, volevo un mezzo franco di vongole, vongolee* » alzando la voce. Oranpoi il compare è pieno fino alla gola; vi ha preso per uno stupido e ve lo vuol dimostrare. Alza la testa, richiude gli occhi e interrompendovi dignitosamente indispettito, vi grida con voce robusta: « *Non ne dengoo!* » Ha ragione povero signor Salvatore! E chi è quel piemontese di Firenze, tanto imbecille da non capire che una alzata di testa e una chiusura d'occhi, in buon italiano vuol dire: « non ne ho! »?

Che questo risparmio di fiato sia effetto d'indolenza?

Non, l'importerà di saperne, ma se anche fosse questa la causa, mi somiglierebbe alla economia del prodigo, il quale risparmia ora un franco in una spesa utile, per darne via mille poi in cose superflue.

Il loro vestiario non saprei dirlo quale sia. Sparito il pretto tipo del Lazzaro, il quale aveva stabilito quasi un costume, nelle sue brachette fino al ginocchio, camicia aperta sul petto, maniche rimboccate e tradizionale *scarzetta* in capo, quello dei suoi eredi non ha nulla di uniforme altro che negli strappi e nel sudiciume.

Un grosso volume parlerebbe meno del loro abbruttimento, di quel che lo facciano i luridi cenci che questi atleti della miseria hanno il coraggio di portare addosso sbrindendo.

Una balla da carbone lacera in mano di cotesta gente, parlò sempre dell'infima plebe, con pochi colpi di forbice si trasforma in una comoda sottana per signora; con pochi stracci raccattati fra le immondizie della via e qualche metro di spago di diverse qualità, la madre di famiglia ha trovato stoffa e guarnizioni per provvedere in

un intero *tout-de-même* da ogni stagione il marito e i suoi *quaglioncelli*, che fino ad ora hanno avuto abiti un po' troppo di confidenza; o una sola camicia con poco davanti e meno di dietro, o un abito adami-tico addirittura, tranne l'incomodo della foglia.

Di questi vestiari ho avuto occasione di notare di tutti generi. Vidi un bambino in Borgo Loreto, che se ne passeggiava allegramente in mezzo alla via, avendo indosso per unico vestito un panciotto da uomo tutto sbottonato che gli ciondolava fino ai calcagni; un altro aveva soltanto due mozzette di calzoni, che rette da spaghi gli coprivano le gambe dal ginocchio in giù: il resto della persona era nudo affatto.

Altri ne ho veduti, non solo bambini, ma uomini e donne adulti, con abiti così lacerati, formati da tante cinquantine di pezzi, retti da tanti fili ciondolanti e spenerati da tante parti, da volerci un archeologo per capire approssimativamente a che tempo rimontino ed un matematico che risolva un problema di statica per arrivare a comprendere come facciano a reggersi addosso. Abbondano poi nelle giovinette i vestiari alla *Belle Hélène*, voglio dire, una sottana sola aperta da cima a fondo sui fianchi da due strappi, dentro i quali l'occhio del curioso ha libero accesso in compagnia della *maestrate* che apre le cortine, e del *Sole* che compiacente illumina coi suoi raggi la scena.

La dolcezza del clima favorisce la semplicità del vestiario e la perdita del pudore per modo che io credo che la puntura del freddo potrebbe persuadere quelle giovinette a nascondere la loro nudità, ma il senso della vergogna mai.

Quanto è portentosa la prolificità di questa gente, altrettanto sono facili i matrimoni. Il pensiero dell'avvenire degli sposi e dei figli non deve recare sgomento. Una tana, dove un lupo morirebbe asfittico, sarà la loro abitazione: una stuoia e pochi stracci, il talamo; i ragnateli e un mucchio di paglia, la mobiglia. Verranno poi i figli. Tanto meglio. I rigetti dei banchi d'ortolani e di pesoi-vendoli, e le tasche dei passanti, dove la piccola destra troverà quasi sempre un oggetto qualunque da ghermire, mentre la sinistra si stenderà a chiedere il soldo dell'elemosina, provvederanno all'esistenza ed alla educazione loro. Che razza di genia scaturisce da questo genere di palestra, tu puoi figurartela senza torturarti molto il cervello.

Eppure, anche con tutto questo, non riescono antipatici, nè sgarbati, nè di rozze maniere anzi, per la persona decentemente vestita e che non abbia con loro altro che relazioni superficiali, hanno modi gentili e sono addirittura simpatici. Sono vispi, pronti d'ingegno, spensierati e docili per natura; il turpiloquio e la bestemmia che tanto qualificano la plebe della gentile Toscana, sono sconosciuti o quasi per loro. Qualche parola sconcia l'ho udita uscire dalle loro bocche nel parossismo dell'ira, ma questa sconcezza non si accosta nemmeno da lontano alle oscenità che è capace vomitare un vetturino, non solo nella rabbia, ma anche quando ad alta voce, perchè sia notato il suo spirito, scherza piacevolmente con un compagno.

Scaltro e ladruncolo per eccellenza, il Lazzaro rubacchia indubitatamente quando gli si presenta facile l'occasione; ma dove ci sia da mettere a repentaglio la pelle, Pulcinella difficilmente si espone. Scamotta colla massima facilità l'orologio, il fazzoletto, il portafoglio che fa capolino dalla tasca di petto e gli basta, ed è contento perchè, quando s'è abbussato qualche cosa con la sua destrezza, corre subito dal camorrista manutengolo che gli dà forse il quinto del suo guadagno, e con quei pochi rivola al primo dei mille botteghini di sotto; ne deposita lì una parte e con quell'altra celebra subito in qualche bettola la voluttuosa scialata.

RISPUESTE DI FLOREAN

Siore bionde!

Je e ha elut mandami une letare scrite in *talgiano* anzi in *toscagno*. Po no capissie no che jo o soi un furlan pur sang e che no puess metimi a scrivi in lenghe come che si diis.

In ogni mud je e povere sparagnà di dami che fete, parcè che jo no entri te sos questions cu la massarie come il fant di cope. Che s'immagini! O hai ciapat une fete di Marie-Luigie che no la finive plu, e mi ocoveve anca la so in *talgiano*!

Oh che mi crodi on d'hai avonde, ma pur o scugni rispuindii qualche ciosse, par che nol crodi il publick che Marie-Luigie e sei une bufone o piès. Ve-

ramentri e varès dovut je cioli la peraule e justificassi di chell che ha dit la so massarie, ma ce uèlie fai? Mi ha tant preat che la difindi jo.

Dopo dutt o hai di fai une osservazion e jè che en la so letare par *talgiano* e amett dutis lis acusis de so massarie, e la so imprudenze e rive al pont di vantati ancemò di jessi une femine di spirt e a la mode.

Un biell spirt e une bieie mode che di fa bech so marit che al crod che jè e sei une colombe!

E ancemò e ha il coraggio di publicà che il tenente e l'avocat e son biel, gentii, educas e che i procurin sensasions e gusgquisis? E duncè no vevie reson la massarie, e no scugnio crodi che dutt ce che ha dit a la me Marie-Luigie e jè sacrosante ver-tat?

Si par diè che jè une porcade il vantasi di jessi chell che une femine d'onor no si lassarès di su la muse, e si po' ben di che il progress de zornade al somee unmont al progress dal giambar.

In ogni mud la polemiche e jè finide par miò cont e cussì e crod anca par cont de massarie e de siore bionde.

CORISPONDENZE DI FLOREAN

Ciar Florean

A Pontebe e je une colazzarie vedue da qualche an cun 5 prolis, che devi mantignì la famee cu lis sos strussis e cun l'inzen par guadagnassi qualche centesin, di plui dutt l'an e mande so pari ogni fieste cun t'un taulin a vendi un pòs di colàz. Domesnie 7 Setembar land chest omp come il so solit a meti fur il so taulin, al è stat invitat dal Cursor e un de Questure di abandonà il puest parcè che son proibis i marcias, cussì forin alontanà qualche altri da la plazze, tolerand poi i venditors di pomis periodics. — Cui isal chell che al ha cur di di che il Sindieh di Pontebe nol sedi prevident, e Foscatò imparzial?

DA LA ZAE DI FLOREAN

Mi scrivin:

Mi te lo digo vedistu! Che il sior plevan di S. Nicolò al ha distribuit i 200 francs da l'Arcivescul cun tre palanchis a par omp a des pnaris feminis, e dopo lis ha invi-

dadis a un gran banchet dulà che mangiarin uainis e palatis a tuto pasto e dopo al fo anca il so mat rost (di panolis!)

In quant po' a bevi lis mandà tal Ledre, dulà che poderin saziassi a plazè dal gobo. *Catinute.*

Il capelan dai Rizz nol si ha limitat a fa il triduo par fa spari lis suris e i musans, ma al ha stropadis lis busis cul incens, il qual, a sintilu lui, al ha vut la virtut di fa muri dutis lis suris e duggi musans.

Ma invece, se mal disin a mi, e jere paste badese e no incens, in mud che ogni stupit al sa che ches bestis danosis e dovevin là a porta inferi.

Se al ui provà il capelan che qualitat di incens al vedarà che al è di un efiet miracolos. No i reste timp di di nance un *jesus*. Che al provi, che zà no i coste nuje!

O ricev e o publichi:

Sastu ce tantis ancelis e ancelinis che stan dentri in chell maran dulà che che puare femine e ha ciapat che pidade? E sta anca la direttrice, duncè tu pòs immaginati ce importanze che ha che ciase! Che ste direttrice e ha il fradi malat, e si vede a là il plevan ma crodistu tu che no sei lèt par lui? Si po' vœ, nance par insiur! Al è lèt par ciatà so sur, che nol jè malade. Ma il popul al bruntile e al dis che al jere mior che al fos lèt a ciatà il malat e a confortatu e a dai coraggio.

Ma così va il mondo, bimba mia!

Un di borg di s. Lazar.

Par festegià il 18^o aniversari de fondazion de Sozietat operaje al jere anunziat da diviars timp cun Avis stampat un banchett di tignissi a la biraria Kosler fur de puarte d'Aquilee. Ma, par mancanze di numar, il banchett al è lèt in fum e cussì e restarin servis i camarirs e il condutor de birarie che al veve scomenzat i preparativs pal banchett. E anunziand cheste sossenzion un altri Avis al diseve che i operajos e podevin là a visità la Ferriere da miezdì a la une. Ce passuz che han di jessi vignus vie chei operajos che invece di vè il banchett si contentarin de visite a la Ferriere! Tant al è ver che di mill e cinq cent sozios. e aprofitarin di cheste risorse apene cinquante! E vedés duncè che no rivarin nance cent chei fortunàs di aprofità di che qualitat di mangiade!

LITERATURE DI FLOREAN

FLOREAN IN GRISSAN

L'altre sere un nobil borghesan
Mi mena a fa doi pass jù par Grissan
Che mi ciata apont par cās:
E par dai un' otiade ance al gas
Stand che dopo impiat al ha un difiet
Di fa un seur maladett.
E mi disè: Florean, savarestu la reson?
E in dos peraulis i dei la spiegazion;
Si cambie il becchin, si mole la pression:
Domanda Picototo se o hai tuart o purreson:
E cussi par borg lérin ju rasonand
Fermansi qualchi pòc di quand in quand,
A tindi come savès la oselade
Sun qualchi oiantonade.
Il nobil borghesan mi ha visat
Che al ha un puest riservat:
Ma sior si che si ustinà
Di no volemi di in dula
Alore jo m'inrabiaj
E sul cianton di Cisis m'inplantai.
No mi movei di là in ta che sere
Come che dugg savès che o soi di pierè;
O sintii sott un porton a bruntulà
E olei cidin, cidin a curiosa
E jérin quatri femenutis che fra lor
Fasevin la dispute di un amor.
Disevin: di tu comari se no jè vere
No isè une vergogne che ogni sere;
Chel vedul che al stà là
Di vigni cul de morose e tabacà.
Po si comari - si dan dal tu - no plui dal vò
E voressin dale d'intindi cul di di no
Cur sono mai chei malandrès
No puess mai ciatai il ciavès,
Oh! la morè che sta là
Che va ance a spiis sul seselà;
Ah! sì, sì cumò, cumò hai mangiat
Ce us parial ah di che tenere elat.
E il moros al è chell sech che a fas däl.
Che une volte al faseve il renarül:
Cumò al cambià bandiere
Al è a vore in te Ferriere
E lui ti zure che no jè vere
E che no jè che la so vece lavandere
E sarà ance cussi, comari Marie,
Ma e son simpri insieme al ostarie.
Ben lassinle là, no uei impazzami.
No pensi nance, comari d'intrigami;
Che sei come che ul, comari us prei,
Che ognun si distrighi tai fàs siei.
E quand che Dio al ha olut e son distrigadis
A mieze gnott in pont e son saludadis.
La ciosse e jè secrete, nissun lu ha savut

Sol che Florean che in un cianton al jere
scindut.
Cussi fies miei mi è lociade
In Cisis la prime oselade
Us finrai po' di conta
Quand che o torni a osela.

SERVIZI TELEGRAFICI PARTICOLAR DI FLOREAN

GURIZZE, 18 Setembar (Ore di tirai lis
orelis) Mestris comunai adotat salut par
todesch par dassi importanze. Pinaenl sci-
miote mestris.

Societat pulitiche Union fas furors. Pi-
nacul comprade altre ombrele. Fug ha zà
brusat aghe.

VINCENZO LUCCARDI, gerent responsabil.

PUBLICITAT DI FLOREAN

STUDIO

*Commissioni e Rappresentanze - Colloca-
mento personale - Affittanze - Mutui - Com-
pre e vendite stabili - Deposito macchine a-
gricole della premiata fabbrica GIUSEPPE
BROGLE di Budapest ecc. ecc.*

UDINE VIA DELLA PREFETTURA N. 7

Questo studio, ormai accreditato per le numerose
e serie relazioni consolidate con Uffici congeneri
nel Regno ed all'estero, può offrire alla numerosa
sua clientela le più valide garanzie per esaurire
tutte quelle commissioni che gli fossero affidate
nei rami sopra indicati.

La sollecitudine, l'esattezza, l'esperienza e la con-
venienza fin qui dimostrate danno le migliori as-
sicurazioni a chi vuole accordare la propria fidu-
cia allo STUDIO suddetto.

E disponibile un agente pratico di campagna,
provetto nella tenuta dei registri a scrittura dop-
pia ed in ogni ramo di agricoltura. Offre serie re-
ferenze per onestà e fedeltà a tutta prova.

Sono disponibili pure agenti di pizzicagnolo, scri-
vani, camerieri e faochini, nonché cameriere per
esercizi pubblici.

Si ricercano donne di servizio, cuoche e cama-
riere private.

Si invitano i signori proprietari di villeggiature,
case di campagna, appartamenti e case in città,
camere ed appartamenti ammobiliati a inscrivere
allo STUDIO la disponibilità di quanto sopra, e ciò
senza anticipazione a questo riguardo di qualsiasi
tassa d'iscrizione.

Si raccomanda ai signori possidenti ed agenti di
campagna a voler acquistare le macchine ed at-
trezzi agricoli di cui lo STUDIO tiene deposito e
vendibili a prezzi di fabbrica.

I Conduttori

BONFINI E FLAIBANI,

Udin, Stamparie Achille Montalbani.